

Parrocchia S. Francesca Cabrini - Lodi

PRO MANUSCRIPTO

*Comunità
Viva*

N. 96 - Gennaio 2022

IN MARGINE ALLA CELEBRAZIONE DEL TE DEUM

31 DICEMBRE 2021

Secondo antica consuetudine, il giorno ultimo dell'anno costituisce, per ogni singola coscienza credente e per le comunità religiose, un prezioso momento di bilancio, che chiamerei quantitativo e qualitativo.

1) Bilancio quantitativo. 20 Battesimi; 71 Prime Comunioni; 69 Cresime; 2 Matrimoni; 41 Funerali. Con una precisazione: le Prime Comunioni e Cresime presentano numeri elevati in ragione della restrizioni celebrative dell'anno 2019.

2) Bilancio qualitativo. La nostra Comunità Parrocchiale, come ogni ambito di vita sociale, ha risentito della inquietante presenza della pandemia. Alle considerazioni sotto riportate, pertanto, non è estranea tale problematica.

- Le nascite e i matrimoni, in primo luogo sono a livelli minimi. Paura e prudenza, sovente unite, **hanno raffreddato la fiducia nel domani**, condizione necessaria per celebrare la vita e generarla. Urge porsi una domanda: tutta questa paura è davvero giustificata?
- Si è consolidata l'abitudine a **privatizzare ancora di più il tempo della domenica**, sospendendo in tal modo la partecipazione in presenza alla Messa domenicale e, di conseguenza, allentando i legami con la comunità. Si ha l'impressione che la devozione privata stia prendendo il sopravvento rispetto alle celebrazioni comunitarie. Queste due realtà, per il vero, potrebbero benissimo accordarsi tra loro.
- In relazione ai Sacramenti della Iniziazione Cristiana, dove la partecipazione di ragazzi e ragazze è comunque buona, una raccomandazione mi sia consentito rivolgere ai genitori. La comunicazione-trasmissione della fede ha bisogno della loro-vostra testimonianza, fatta di **parole di gesti** non temono di utilizzare sia i principi del vangelo per leggere la vita, sia le preghiere in famiglia come momento di incontro con Dio e di comunione familiare.

- La pastorale giovanile, grazie all'impegno di don Luca, sta attraversando un momento di significativa ripresa. Esperienze estive e campo invernale, con **il ritorno degli adolescenti e dei giovani alla vita oratoriana**, costituiscono una buona base di ripartenza. Forte è la speranza che non si debba assistere a nuove restrizioni.

- Due sono attualmente i **cammini di riflessione per adulti**: uno, a livello parrocchiale, uno a livello cittadino. Con puntualità ne viene data informazione. Francamente mi sarei atteso una maggior partecipazione. Penso che lo suggeriscano, sia le domande che ciascuno porta dentro, sia le sfide che sorgono dalla vita pubblica.

- La visita alle famiglie, interrotta da due anni, attende di ripartire. In questo intervallo di tempo è così venuta meno una **preziosa occasione di reciproca conoscenza, famiglie e sacerdoti**. Anche sotto questo profilo si spera in tempi migliori.

- É in costante aumento, nell'ambito dei funerali, il numero delle Cremazioni. Questo non suggerisce alcun giudizio di valore relativo alle motivazioni della scelta. Solamente è auspicabile, a livello personale e familiare, **un supplemento di riflessione** con particolare riguardo al mistero della "risurrezione dei corpi", che non significa "rianimazione di un cadavere". Se così fosse, la pratica delle ceneri contrasterebbe irrimediabilmente con la fede, che afferma: "La vita non è tolta ma trasformata".

Don Franco



Omelia del vescovo don Egidio, in occasione della Messa celebrata in parrocchia 5 dicembre 2021, II^a domenica di Avvento

La gioia del ritorno e dell'incontro

Come facilmente immaginerete, è per me motivo di gioia trovarmi fra voi. È sempre bello rivedere i luoghi in cui si sono trascorsi molti anni, è un ritrovare se stessi e ripercorrere un tratto della propria vita. E quando è stato un tratto percorso con convinzione e partecipazione, dando e ricevendo, onorando l'intensità della vita e il senso del proprio compito, pur fra limiti e difficoltà, pur registrando momenti anche complicati, ritornare è confermarsi nelle ragioni del proprio vivere, è provare l'intima gioia della coerenza e della continuità: tutti noi che siamo qui, ancora, siamo ciò che siamo stati, nell'amore a Gesù e nel servizio al Vangelo.

Difficile dimenticare momenti condivisi e persone. Le sere in parrocchia, le riunioni, la benedizione delle case, le celebrazioni, le chiacchiere in oratorio... Ma oltre le singole occasioni e la loro superficiale evidenza, credo non ci siano parole migliori per salutarvi ed esprimere i miei sentimenti di quelle che san Paolo ci ha rivolto nella seconda lettura: "Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo".

La vita del prete è ricca di tante relazioni, più o meno profonde. In molti casi, con tante persone si tratta di "sola" amicizia, o cordialità: cose già di per sé preziose. Ma ovviamente il prete va oltre, perché non può non desiderare il bene spirituale dei suoi parrocchiani, chiunque essi siano. Non può non sperare che tutti vivano una vita degna del Vangelo e protesa al bene. Questo è lo scopo della sua missione, ed è questo che ho sempre desiderato e che ancora desidero e spero per voi. Da parte vostra, pertanto, sappiate che ciò che mi può dare veramente gioia è proprio il fatto di sapere che state davvero crescendo in quella conoscenza e discernimento di cui parla Paolo e di cui spero di avervi un poco anch'io insegnato l'importanza e la via.

Vi propongo tre pensieri.

1. Un nuovo anno liturgico: dono e responsabilità

È iniziato un nuovo anno liturgico, un'altra pagina nel grande libro della storia della salvezza. Una pagina che spetta a noi scrivere: ci è chiesto e ci è dato di scrivere. È insieme una responsabilità e un dono.

Tocca a noi, misteriosamente, in questo tempo e in questi luoghi: veniamo

dopo tanti che ci hanno preceduto e prima di tanti altri che ci succederanno. Ma ciò che qui e ora va fatto spetta a noi soli farlo. Dio si mette nelle nostre mani. Di domenica in domenica mette nelle nostre mani la sua Chiesa, il suo Vangelo, il suo progetto di bene per l'uomo.

Vorrei ne sentissimo più la bellezza che non il peso. Il nostro tragitto sulla terra è breve, eppure ha aspetti di importanza meravigliosa. Perché per un cristiano e un credente è certo meraviglioso far parte della storia della salvezza; anzi, poter fare la propria parte, dentro la storia della salvezza. E lì, può anche giocare il senso della propria vita.

Nell'anno liturgico che è iniziato, infine, noi ci inseriamo lungo il cammino tracciato da Cristo, celebriamo e riviviamo via via ciò che lui ha compiuto nel suo transito terreno e crediamo che ancora lo compia oggi, nei sacramenti, nei nostri cuori, nelle nostre vite.

2. L'Avvento: tempo di decisione

Oggi inizia anche l'Avvento, il periodo che ci parla delle due venute di Cristo: quella di cui facciamo memoria nel Natale e quella definitiva, alla fine dei tempi. L'intervallo che va dal Natale al giudizio universale è esattamente lo spazio lasciato agli uomini per la decisione, per la decisione su Dio. E sarebbe bello poter dire "per" Dio.

È il dramma morale che si svolge nella nostra vita: Cristo nasce nel Natale, si incarna, scende fra noi e ci interpella. Fino alla fine dei tempi, l'umanità, è chiamata a rispondere a quella luce venuta ad abitare tra noi. Accoglierla e riverberarla o ignorarla e così respingerla. In fondo, sia prima del Natale sia prima del giudizio, siamo in attesa. Ma non è, non può essere un'attesa inerte. È un'attesa attiva, in cui dobbiamo accogliere, rispondere e soprattutto sperare.

Sì, sperare, perché Cristo è la buona notizia, è la salvezza, viene, secondo quanto dice nel Vangelo di Giovanni, perché noi "abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza", anche e soprattutto in questi anni difficili, in cui sembriamo non attendere e non sperare più nulla.

Attendere Dio e ritrovare la speranza

Sembriamo, infatti, vivere un'epoca di rassegnazione. Certo, non possiamo negare le problematiche e le incertezze di questo inizio di secolo: basta pensare alla pandemia, alle migrazioni, alle tante guerre rivelatrici di altrettante zone del mondo sofferenti e piagate da problemi di difficile soluzione.

Ma forse occorrerebbe mutare lo sguardo sulle cose, distoglierlo dall'uomo,



Il Vescovo incontra i parrocchiani

da noi, per rivolgerlo a Dio, Signore della Storia, trasformando così la nostra pochezza e le nostre ingiustizie; uscendo dalla mancanza di desiderio di salvezza per accogliere e vivere la virtù teologale della speranza.

Guardare a Dio significa vivere per realizzare l'amore, per trasformare questa "valle di lacrime" in un luogo più abitabile, dove l'aiuto reciproco è già consolazione e anticipo di salvezza.

3. Un annuncio importante: ogni uomo vedrà la salvezza di Dio

Un pensiero, infine, sul Vangelo, che ci fa incontrare la figura di Giovanni Battista. Luca annota con precisione che "l'inizio della salvezza" si colloca nel quindicesimo anno del regno di Tiberio. In quel periodo, scrive, Ponzio Pilato era governatore della Giudea; Erode era tetrarca della Galilea; Filippo, suo fratello, era tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide; Lisània era tetrarca dell'Abilène, e i sommi sacerdoti erano Anna e Caifa. Un inizio solenne per inquadrare un annuncio importante: ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. Un inizio solenne per dire che la Storia di Dio si mescola con questa nostra Storia. Dio non fa una Storia parallela o alternativa a quella dell'uomo.

I dati offerti dall'evangelista sono scrupolosamente esatti, come risulta dalle testimonianze antiche. Sette nomi, pagani e giudei. Alcuni di questi compariranno e saranno determinanti nella vicenda finale di Gesù.

Ma perché tanta, minuziosa attenzione ai dati della grande storia? Evidentemente, lo scopo di Luca non era solo di trasmettere un quadro cronologico riferito alla storia ebraica. Egli guardava invece alla vicenda universale. Perché la Parola del Signore che si fa spazio tra gli eventi umani, senza rumore, senza urlare, senza spingere, giunge e imprime una svolta all'intera storia umana, tanto che i cristiani sentiranno il bisogno di

dividere la storia in due. Prima di Cristo e dopo Cristo. Peccato che le svolte riconducibili alla Parola inizialmente sono visibili soltanto alla fede: il mondo non se ne accorge. Nella fattispecie, i grandi personaggi citati non diedero importanza al Battista. Ad accorrere sono solo i piccoli e i poveri...

Cosa possiamo imparare? Che per cogliere i germi di sviluppo, per essere sensibili al bene che si prepara e che si annuncia occorre essere piccoli. Sono gli umili ad ascoltare la Parola e quindi a comprendere le vie misteriose di Dio nella storia, non i grandi che credono di esserne i protagonisti e che perciò guardano solo a se stessi.

Raddrizzare i nostri sentieri

Ancora: se applichiamo quanto detto circa l'avvento, possiamo comprendere che non basta affermare che Gesù è salvezza universale; occorre saperlo riconoscere e accoglierlo. Per questo occorrono delle condizioni.

E anche su questo Luca è chiaro, non dimentica che ci sono condizioni morali indispensabili per riconoscere Cristo e accettarlo. Già Isaia parlava di "preparare la strada" e "raddrizzare i sentieri". Il Battista parla di conversione e perdono dei peccati. Noi, in che situazione siamo. Cosa dovremmo fare?

Forse lo sappiamo, lo sappiamo da sempre e non ci decidiamo mai ad attuarlo fino in fondo. Anche noi dobbiamo convertirci, liberare il cuore dal comodo torpore delle situazioni in cui si è adagiato, o impigliato, e offrirlo di nuovo a Cristo perché ne sia il Re, il Signore.

Cristo, Re del nostro cuore. Il nostro cuore dedito a lui e al Vangelo. Questo cambierebbe le nostre vite e il mondo. Niente altro. Qualsiasi altra risposta è parziale e destinata a risultati parziali. Ma tanto meno un'epoca difficile come la nostra può accontentarsi di risposte poco significative. Penso anche al momento che attraversa la Chiesa: anche questo ci interpella all'azione, alla generosità, alla presenza. A essere sale in un mondo che mescola infiniti sapori per non sapere di nulla, se non del proprio confuso smarrimento.

In ogni caso, su tutto, anche su questo mondo confuso, risuona una promessa: "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". Non c'è strada impervia, non c'è monte scosceso, non c'è Erode, né Pilato, né Caifa, che può impedire la volontà di Dio, che possa impedire all'uomo di fare esperienza di Dio che salva.

Questa è la bella notizia di sempre; che risuona per me, per ognuno di noi, oggi.

+ don Egidio

GRATUITÀ, RICONOSCENZA, ATTENZIONE ESTETICA

Ho cominciato a conoscere “un po’ bene” don Luciano nel lontano 1978 quando, ricevuto il primo incarico sacerdotale come Vice-rettore presso il Collegio Vescovile, l’ho incontrato quale Padre spirituale. I ragazzi e i giovani che, frequentando le scuole cittadine e provenendo dai numerosi paesi del lodigiano e del cremasco, si appoggiavano a questa istituzione educativa, trovavano infatti, accanto all’accompagnamento scolastico, anche la attenzione spirituale. Nel suo impegno quotidiano, don Luciano condivideva con loro preghiera e incontri per gruppi, attendendo con particolare cura alla confessione e ai colloqui personali. In questo contesto educativo ho maturato la conoscenza e apprezzato le qualità di don Luciano quale figura spirituale, rispettosa nel modo di porsi, capace di ricordare e valorizzare i tratti specifici dei ragazzi e dei giovani.

Sotto questo profilo – relazioni cordiali e aperte agli approfondimenti –, forte è la analogia con don Maggi, sacerdote che ha avviato la Parrocchia della Cabrini. Se il “primo” parroco ha avuto la gioia e il merito di vedere una comunità allo “stato nascente”, con il suo corteo di iniziative, sorprese e vivacità, a don Luciano occorre riconoscere la virtù e la pazienza della organizzazione e della sedimentazione – o, con un termine più specifico, della istituzionalizzazione – di una parrocchia che, da periferica, assumeva progressivamente una configurazione cittadina. A questo conduceva il desiderio di comunità accogliente e di integrazione urbana favorito sia da don Luigi che da don Luciano, con modalità differenti e complementari.

Un aspetto della personalità di don Luciano, che ricordo con particolare chiarezza, era la profonda considerazione per la dimensione della gratuità. Certamente, la sua delicata e sofferta vicenda personale – la perdita precoce della mamma e la cura affettuosa e prolungata da parte di una zia – gli si era scolpita dentro. Col passare del tempo si era reso sempre più consapevole dell’amore intenso e generoso della zia che sovente, avendo “mal di testa” rinunciava al pasto. In realtà, erano le ristrettezze economiche a dettare quel digiuno, risparmiando al nipote di soffrire per la reale, cruda situazione. Al nipote entrato in seminario, quelle attenzioni non sono mai venute meno. Un animo sensibile quale era don Luciano non poteva, una volta resosi conto della verità e intensità dell’amore ricevuto dalla zia, non rielaborare interiormente – e in profondità – quella prolungata esperienza di umanissima grazia.

Intravedo un risvolto coerente di tanta premura, ricevuta senza ostentazione e non come risvolto di agiatezza, negli immancabili gesti di fraternità con i quali don Luciano, non solo ricambiava sia le minime attenzioni e cortesie ricevute, ma anche accompagnava le situazioni più delicate di amici e parrocchiani. Affidava questi suoi segni di riconoscenza alle immancabili cartoline e alle ben più impegnative lettere. Agevolato da scorrevole ed efficace capacità di scrittura, ha saputo raggiungere anche “mondi lontani” sotto il profilo della fede. È facile, ancora oggi, ricevere dai parrocchiani della Cabrini stupite testimonianze al riguardo. Con la sua storica Olivetti “Lettera 22” don Luciano ha lasciato numerose tracce di sé nelle lettere gelosamente custodite di tante persone!

Non distante dai due tratti ora accennati ritengo essere stata la sua appassionata attenzione al mondo dell’arte. In quegli anni, il nostro Territorio e le nostre comunità religiose non attribuivano grande importanza alle espressioni simbolico-artistiche cui, invece, numerosi amici di don Luciano affidavano la loro “via estetica” alla verità e alla giustizia. Per queste ragioni, anche da parroco non solo non ha mai abdicato alla sua passione per l’arte, ma ne ha coltivato con sempre maggior chiarezza le potenzialità pastorali, quale soprattutto la comunicazione della fede non solo dentro, anche ben oltre i confini della Chiesa. Non va dimenticato che in quegli anni la coscienza dei credenti era fortemente ancorata alla “filosofia di Kierkegaard, per la quale la vita estetica altro non sarebbe che illusorio antidoto alla drammaticità della



Presentazione del libro *Memorie Discrete*

“malattia mortale”. Fortunatamente oggi si registra, nell’ambito ecclesiale, un rinnovato interesse per la dimensione estetica nella varietà delle sue forme: linguaggio poetico e arte figurativa, architettura e fotografia, musica e danza, per citarne alcune. La deleteria alternativa tra salvezza e bellezza, finalmente, vede in tal modo ridotta la sua ingannevole dittatura.

Questo, di fatto, si domandava don Luciano con profetica anticipazione sui tempi intra ed extra-ecclesiali: «come può la bellezza favorire la dimensione religiosa della vita?». E ancora: «Quale forma deve avere la bellezza, se non vuole essere estranea alla speranza dell’uomo e alla sua sete di riscatto?». All’incancellabile lezione di Platone – «La potenza del Bene si è rifugiata nella natura del Bello» – intendo affidare il mio ricordo grato di don Luciano, singolare confratello fin dai primi anni di sacerdozio, acuto sostenitore della “Potenza del Bello” nelle sue molteplici e feconde espressioni.

Don Franco Anelli

“Ricordare significa rivivere. Far memoria significa raccogliere in unità passato, presente e futuro, significa elevarli nell’intensità del mistero...”. Queste parole di don Luciano - che morì nella Cattedrale di Lodi, mentre celebrava la messa prefestiva, nel tardo pomeriggio di Sabato 28 ottobre 1995 - sono sempre state per me un sicuro punto di riferimento. E sono trascorsi ventisei anni: più di un quarto di secolo. Detto così, può sembrare poco, ma è sicuramente un “tempo” lungo e importante. Un tempo che io e gli amici dell’Associazione Mons. Quartieri abbiamo dedicato non solo a tenere viva la memoria di don Luciano - attraverso le numerose iniziative organizzate in questi anni (mostre d’arte, concerti, spettacoli teatrali, letture, incontri di approfondimento, ecc.) -, ma anche a raccogliere e seguire le tracce che questa originale figura di uomo e di sacerdote ci ha lasciato. Quelle di una vita spesa a favore del prossimo, vissuta sempre con tanta passione e tenacia, che lo ha reso soprattutto “segno vivo” e testimone per chi ha incrociato il suo cammino.

La Cabrini, una chiesa e una parrocchia che don Luciano ha tanto amato. Dopo varie esperienze negli uffici della curia diocesana o nella segreteria vescovile la sua nomina a parroco di Santa Cabrini rappresentò un punto d’arrivo tanto desiderato. E lo scrive proprio lui nelle pagine di questo libro.

“Memorie discrete” era in origine un quaderno che don Luciano – da quattro anni parroco alla Cabrini - pubblicò nel 1985, in occasione del trentesimo

anniversario della sua Ordine Sacerdotale. In quel quaderno egli ripercorreva il suo percorso di vita, con il richiamo a persone indimenticabili, il ricordo dei luoghi a lui cari, offrendo alcune riflessioni sul vivere, proponendo le preghiere sgorgate dal suo cuore. Il tutto offerto ai suoi amici e alla sua gente, come gesto di simpatia, atto doveroso di riconoscenza.

“Ricordare significa rivivere...”, diceva don Luciano. E allora, a trentasei anni di distanza, abbiamo pensato di ripartire da quel piccolo quaderno per riproporlo e presentarlo in veste rinnovata, ampliato e completato da alcune testimonianze di chi ha conosciuto don Luciano: don Gabriele Bernardelli, oggi parroco di Castiglione d’Adda e Cancelliere Vescovile e don Elia Croce, oggi parroco di San Fereolo in Lodi, che giovanissimi sacerdoti furono coadiutori di don Luciano qui alla Cabrini; Angelo Frosio, artista e Direttore del Museo Folligeniali di Lodi; Suor Caterina Margini, già Madre Generale dell’Istituto Figlie dell’Oratorio; Gaetano Cornalba e Paolo Vertua, collaboratori e amici di don Luciano.

Nel nuovo libro abbiamo poi aggiunto le biografie dei personaggi citati, una documentazione fotografica ed alcuni nuovi testi, tra cui quello dedicato a don Luigi Maggi, primo e indimenticabile parroco di Santa Cabrini.

Alla fine del volume viene riproposto anche il racconto natalizio “C’è sempre un angelo sul presepio”, scritto da don Luciano nel 1996.

Per fare al meglio tutto questo lavoro ho chiesto aiuto a Ferruccio Pallavera, che fu per molti anni Direttore del nostro quotidiano “il Cittadino” ed è a tutt’oggi custode e divulgatore di un patrimonio storico unico e prezioso, per quanto riguarda le pubblicazioni riguardanti il nostro territorio e la memoria dei personaggi che hanno via via contraddistinto e segnato la storia della nostra terra, tra cui alcuni sacerdoti di cui si parla nel libro.

Quando si è dovuto decidere dove presentare “Memorie discrete” ho subito pensato che la chiesa della Cabrini fosse il luogo più adatto e ringrazio don Franco Anelli per averci ospitato. Vi assicuro che in quel pomeriggio del 5 dicembre, mentre seguivo il programma della presentazione, a un certo punto mi è sembrato che don Luciano fosse lì presente, ad ascoltare le sue stesse parole, il commento ai suoi scritti e la musica che intervallava i vari interventi. Sarà stato contento del nostro lavoro e di vederci lì riuniti insieme, ancora alla ricerca del buono, del vero e del bello, per essere testimoni del nostro tempo, come lui ci ha insegnato.

Gianmaria Bellocchio
Lodi, 16 Gennaio 2022

PERCORSI DI CATECHESI

I primi mesi di quest'anno catechistico si sono potuti svolgere senza particolari intoppi. La ridefinizione degli orari alla domenica mattina per i bambini ha favorito la partecipazione alla Messa di molti gruppi e speriamo questa presenza possa continuare; anche l'orario del venerdì sera per i ragazzi di seconda e terza media sembra apprezzato.



La situazione non del tutto serena, ma neanche drammatica, di questo inizio 2022, ci ha suggerito per il mese di gennaio di riproporre per molti gruppi la catechesi a distanza, data l'impossibilità per molti di essere presenti. Confidiamo che sia questione di poche settimane, per evitare di sacrificare ulteriormente i percorsi di crescita dei bambini e dei ragazzi.

Segnaliamo intanto le date delle celebrazioni dei sacramenti e dei ritiri in preparazione di queste del mese di maggio oltre che gli altri principali appuntamenti:

- **Le Cresime** saranno il 15 maggio alle 15:30 e il ritiro per loro sarà l'8 maggio nel pomeriggio.
- **Le prime Confessioni** saranno il 7 maggio su due turni e il ritiro il 1 maggio nel pomeriggio.
- **Le prime Comunioni** saranno il 21 e il 22 maggio alle 15:30 e il ritiro il 14 maggio.
- **La professione di Fede dei 14enni** sarà venerdì 13 maggio.
- **La chiusura dell'anno catechistico** sarà il 29 maggio.

In questi mesi in cui la Chiesa di Lodi si sta facendo discernimento nel Sinodo sulla missione a cui il Signore la chiama oggi, abbiamo voluto far riflettere i giovani su alcuni aspetti della Chiesa, a partire da esperienze particolari nate in ambito ecclesiale. Siamo anzitutto partiti dall'incontro con realtà che ci hanno aiutata a capire in che senso la Chiesa può essere una famiglia...

Nei mesi di novembre e dicembre abbiamo avuto l'occasione di conoscere, con il gruppo dei giovani, due realtà che ci hanno messo in contatto con tipologie diverse di famiglie allargate presenti nel lodigiano.

La prima è stata la casa-famiglia "Il Battello" a Borghetto Lodigiano, legata all'associazione Arsenale dell'Accoglienza ONLUS, gestita da una giovane coppia, mossa dalla fede, che ha deciso di accogliere nella propria casa bambini e ragazzi in difficoltà, provenienti da situazioni di disagio.

La seconda, invece, una comunità educativa gestita dalla cooperativa Famiglia Nuova, rivolta a minori dai vissuti problematici riguardanti i contesti famigliari di provenienza, storie di migrazione e piccoli reati.

La permanenza in questi servizi è temporanea e l'obiettivo finale è quello di riuscire a reinserire bambini e ragazzi nel proprio nucleo familiare, se ritenuto idoneo dal giudice del Tribunale dei Minori, oppure introdurli in nuove realtà attraverso affidi e adozioni.

Si tratta di due contesti nati con lo scopo di accompagnare i minori nel loro percorso di crescita, fornendo protezione dalle condizioni di difficoltà che hanno segnato la loro vita, ma gestiti in maniera differente: l'uno appare come una famiglia molto numerosa, l'altro invece è un servizio in cui lavora personale qualificato del settore educativo. Da entrambe le testimonianze abbiamo colto il grande impegno e la disponibilità che chi si occupa di questi servizi deve impiegare: non solo a livello di organizzazione della propria vita privata ma anche per quanto riguarda il coinvolgimento emotivo che si affronta nell'incontro con storie di vita segnate da eventi dolorosi.

Pensiamo che chi decide di intraprendere questo tipo di professione o di vita sia mosso da un grande desiderio di rendersi disponibile al prossimo e alla società, mettendo in campo il proprio tempo e le proprie risorse; a riguardo ci ha colpito la scelta di lasciare il cancello del "Battello" sempre aperto, a simboleggiare gli ideali di disponibilità e accoglienza che costituiscono la base di queste realtà.

Elisa e Aurora



Caritas

Da poco è stato sistemato in parrocchia un nuovo locale per la CARITAS. La Caritas in parrocchia esiste da molti anni ma abbiamo voluto trovare un locale più accogliente. Abbiamo messo a disposizione di tutti due numeri di telefono per favorire chi ne dovesse aver bisogno.

La Caritas offre la possibilità di un centro di ascolto per sentire e poi aiutare chi si trova in difficoltà. Naturalmente tutto questo viene fatto con estrema riservatezza. A breve vi saranno iniziative per coinvolgere i giovani ma anche tutti i parrocchiani.



E un piccolo progetto della CABRINI che tenterà di sensibilizzare più persone sui reali bisogni della gente e su quante povertà esistono nella nostra città, in Italia, nel mondo. L'accoglienza sarà la via prioritaria per poter dialogare e per sentirsi solidali e fraterni di quella gioia che scaturisce dalla condivisione con chi ha bisogno di aiuto.

Per esempio il Volontariato potrebbe essere un campo di impegno molto vasto ed interessante. C'è bisogno di tutti.

Oggi il mondo è piccolo e con i media sappiamo cosa succede in qualsiasi parte della terra. I problemi, invece, soprattutto per i popoli più poveri si fanno sempre più grossi. Per esempio l'arrivo di persone diverse che provengono da un contesto vitale e culturale differente dal nostro si può trasformare in un dono. Le storie di incontro possono essere momento di arricchimento e di sviluppo umano per tutti.

Oliviero Meazza

Il Centro Aiuto alla Vita di Lodi

Perché i CAV? Nel 1975 un giovane magistrato, Carlo Casini (1935-2020), scoprì, nei dintorni di Firenze, una clinica clandestina in cui si eseguivano aborti a qualsiasi settimana di gravidanza. A Firenze, sempre nel 1975, nacque anche il primo Centro di Aiuto alla Vita (CAV) per prendere in carico le donne intenzionate ad abortire ed aiutarle a prendere l'unica decisione giusta: accettare e accogliere la nuova persona che viene al mondo. Intanto i sostenitori del «diritto all'aborto» raccontavano di milioni di donne morte per aborto «fai-date», con numeri gonfiati e irrealistici. Questa tecnica di diffondere cifre false funziona purtroppo benissimo. Così, in Italia, la legge che non solo permette l'aborto ma lo finanzia con i soldi pubblici fu promulgata nel 1978, l'anno del sequestro Moro. Dopo il primo CAV ne sono nati circa 300, in tutta Italia. Sono tutte organizzazioni di volontariato. Alcune molto grandi (il CAV Mangiagalli a Milano, per esempio) altre più piccole.

I CAV sono organizzazioni non confessionali che collaborano con la Chiesa e con qualsiasi altro ente, religioso o no, che abbia a cuore la tutela della vita nelle fasi di fragilità. Sono tutti federati al Movimento per la Vita Italiano di cui Carlo Casini è stato il primo presidente.

Nel 1981 viene costituito il **Movimento per la Vita Lodigiano** che, dopo qualche anno, apre il suo primo CAV a Lodi e in seguito a Codogno e Casalpusterlengo. È oggi composto da una trentina di volontari stabili tra i quali diversi nostri parrocchiani. Ci rivolgiamo alle donne in gravidanza o con neonati, le ascoltiamo se desiderano condividere i loro problemi, cerchiamo infine di provvedere alle loro necessità. Forniamo quel che occorre alla donna (integratori, vestiario pre-maman) e al neonato (carrozzine, passeggini, pannolini, latte e altri alimentari secondo l'età, prodotti per l'igiene, parafarmaci, vestiario e giochi). Attenzione e supporto particolari vengono dedicati a chi ha difficoltà a proseguire la gravidanza. Per i figli oltre i 36 mesi indirizziamo le mamme alle Caritas Parrocchiali con le quali collaboriamo attivamente e condividiamo le informazioni principali.

C'è un'altra attività cui teniamo molto: incontrare gli adolescenti nelle scuole e nelle parrocchie per riflettere sui temi della vita. La disinformazione in questo campo è davvero grave. Ragazzi e ragazze hanno ormai rapporti molto precoci e ignorano moltissime cose sull'argomento gravidanza: internet propone loro solo quello che è più accattivante e commercialmente conveniente.

Iucci e Paolo Melacarne



Campo Invernale a Roma

4 - 7 GENNAIO 2022

Quest'anno per il camposcuola invernale con gli adolescenti abbiamo scelto come meta Roma, considerando che da due anni non siamo riusciti ad andare con i ragazzi di 3^a media, ormai passati alle superiori. Il desiderio è stato quindi quello di recuperare in qualche misura un'esperienza persa negli anni passati: l'incontro con le radici apostoliche della nostra fede e con il fondamento dell'unità della Chiesa.

Nei quattro giorni tra il 4 e il 7 gennaio ci siamo lasciati guidare dalle testimonianze di fede racchiuse nelle quattro basiliche maggiori di Roma e il viaggio è stato arricchito dall'incontro

con papa Francesco nell'udienza del mercoledì e con i padri salesiani nella casa che san Giovanni Bosco ha abitato per un breve periodo a Roma.

L'esperienza breve e intensa, fatta di tanti spunti di riflessione, opere d'arte, gradini e amicizie, ci ha permesso di ritrovare in questo lungo inverno la bellezza degli incontri che scaldano il cuore e di cui i ragazzi hanno bisogno come della luce del sole.

don Luca



Quando siamo partite per questo viaggio non avremmo mai pensato che sarebbero stati quattro giorni così meravigliosi. Abbiamo passato ore a vedere le bellezze di Roma. È una città così sacra (ne sono un esempio le decine di chiese che abbiamo visitato) e così profana (per i templi greci e romani).

È anche stata un'occasione per stare con i nostri amici e per pregare insieme. I mesi scorsi non sono stati facilissimi, ma questo viaggio ci ha permesso, nonostante le mascherine, di ritornare un po' alla normalità.

Marta e Gaia

Questo viaggio a Roma è stato molto bello e interessante poiché abbiamo potuto visitare la città sotto diversi aspetti. Abbiamo visto delle splendide basiliche e visitato diversi monumenti storici, anche se l'esperienza più toccante è stata l'udienza del papa. È stata anche un'occasione per stringere nuove amicizie e per vivere dei momenti di spensieratezza in un periodo di ansie e paure.

Chiara F.



Il campo invernale a Roma è stato veramente fighissimo, soprattutto per la compagnia e per il gruppo. La basilica di San Pietro che è bellissima! Siamo saliti sulla cupola, che è veramente alta.

Abbiamo partecipato all'udienza del Papa che è stata interessante, però allo stesso tempo un po' noiosa, perché ogni cosa doveva essere ripetuta in moltissime lingue diverse per permettere a tutti i pellegrini di capire.

Poi ovviamente abbiamo visitato il Colosseo e gli scavi!

Il convento in cui eravamo non era male. Sapeva molto di collegio, però ci stava! Le suore erano molto gentili e, a parte qualche piccolo disguido per la cena al ristorante [...], è stata davvero una vacanza bellissima e indimenticabile!

Ringrazio il don per questo fantastico campo e anche lei suora [suor Rita] che pur non conoscendola l'ho trovata veramente simpatica e ci siamo divertiti tutti insieme.

Grazie!

Matteo F.



L'esperienza a Roma è stata una delle più particolari che ho vissuto. Nonostante l'emergenza covid sia ancora attuale, abbiamo trascorso quattro giorni senza preoccuparci troppo e senza pensare a tutto quello che ci stava succedendo attorno, come se fossimo tornati ad un paio di anni fa.

Passare questi momenti con i compagni di quando ero bambini è sempre divertente e stimolante: siamo diversi da anni fa, ma in ognuno si riscontrano molti elementi di quando eravamo piccoli, ad esempio una piccola battuta che oggi e ieri fa particolarmente arrabbiare, ma che la dici lo stesso per farti due risate!

Quest'anno ero anche uno tra i più "anziani" così ho cercato di essere anche più responsabile nei confronti dei più piccoli che vivono per le prime volte queste esperienze.

Simone C.



Una vacanza a Roma non è mai una cattiva idea: in fondo, se viene definita "la città eterna" ci saranno ragioni valide... Ma in ogni occasione il vero elemento fondamentale è il compagno di viaggio. La mia fortuna è stata quella di averne 38 straordinari, che hanno vissuto questa esperienza con gioia e senso di responsabilità. Durante il nostro soggiorno abbiamo avuto l'opportunità di presenziare all'udienza papale, vedere opere magnifiche e, soprattutto, condividere momenti indimenticabili. Si può dire che non ci siamo solo "spostati", ma abbiamo cercato "l'altro": viaggiare, infatti, non vuol dire semplicemente spostarsi ma instaurare e conoscere nuove realtà e persone.

Giorgio P.



ORATORIO, ANCORA

Proposte Estive

Dopo le felici esperienze estive del 2021, confidiamo per quest'estate di poter riproporre GRESt e campiscuola in versioni meno ridotte. Iniziamo a comunicare le date, nell'attesa di poter meglio definire i dettagli...

Il GRESt sarà nelle **tre settimane dal 13 giugno al 1 luglio** e sarà aperto a tutti i bambini che hanno frequentato quest'anno elementari e medie. I campiscuola saranno a Folgarida (TN) presso l'Hotel Union e saranno suddivisi in tre turni:

3-4-5 elementare
dal 9 al 14 luglio,
prima e seconda media
dal 14 al 22 luglio,
terza media e superiori
dal 22 al 30 luglio.

Per i giovani proponiamo di aderire alla **proposta diocesana del pellegrinaggio in Terra Santa** dal 1 all'8 agosto.



L'EVENTO DELL'ANNO

Sono molti gli appuntamenti e gli eventi che si ripetono nella nostra comunità di anno in anno quasi come dei riti che seguono leggi non scritte. Non si tratta semplicemente di abitudini, ma della scelta più o meno consapevole di ripetere proposte che racchiudono qualcosa di positivo, che val la pena di vivere e trasmettere.

Mi ha colpito ad esempio nel mese di novembre la bella festa che è stata organizzata per il 34° compleanno di Roby in oratorio; di questo compleanno me ne avevano parlato già appena arrivato nel 2020, ma allora non fu possibile organizzare nulla. Ecco che finalmente ho potuto assistere a quello che un po' enfaticamente è stato soprannominato "l'evento dell'anno" e veramente questo non è un compleanno come gli altri: è davvero bello che tanti ragazzi si ricordino di festeggiare un ragazzo così speciale, ritrovandosi ogni anno per lui per una partita di calcio in oratorio.



In quel compleanno c'è racchiuso un affetto e una sensibilità che meritano di essere condivise e trasmesse. Così come mi sembra doveroso ricordare altre iniziative di solidarietà, come la raccolta alimentare e il mercatino dell'usato, che si ripetono di anno in anno nella nostra comunità, come riti che incarnano la solidarietà che dovrebbe permeare ogni attività della parrocchia.

E l'elenco di simili "riti" extra-liturgici potrebbe essere lungo, a partire da quelli natalizi, come l'abbellimento del sagrato e dell'oratorio con gli addobbi e le luci di Natale, i presepi della chiesa e delle nostre case, i regali di santa Lucia... Diamo spesso questi piccoli riti per ovvi, ma non è così: sapevate ad esempio che la tradizione di prendere l'immaginetta di un santo per l'inizio dell'anno è un'abitudine tipicamente locale, sconosciuta ad esempio a Pavia, Milano o Roma? I nostri riti popolari custodiscono significati e valori da scoprire e riscoprire. Sopravvivono e crescono nella misura in cui sanno trasmettere qualcosa di buono da una generazione all'altra, adattando le proprie forme ai tempi che cambiano. Non diamoli per scontati: sono tesori ereditati e da accrescere e tramandare.

Don Luca Corini



Compleanno Roby in oratorio



Addobbi di Natale



Il presepe vincitore del concorso presepi



Raccolta alimentare



Santo presepe allestito in Chiesa

Arte e fede Lodivecchio – Abbazia

Con la ripresa delle iniziative di Arte e Fede, nell'Ottobre scorso ci siamo recati con un buon gruppo di persone a visitare due monumenti di casa nostra. Nel primo pomeriggio eravamo a Lodivecchio nella basilica dei XII Apostoli, cuore della nostra comunità diocesana e memoria dell'antica storia di Laus Pompeia. Don Antonio Spini, storico rettore della basilica e vera anima del recupero dell'edificio attraverso la valorizzazione dei luoghi e i restauri recentemente conclusi con la pulizia delle antiche volte affrescate, ci ha accolti e opportunamente istruiti con i passaggi storici che hanno segnato l'evoluzione dell'antichissimo edificio. All'esterno si osservano facilmente i tratti di archetti che indicano la limitata altezza originaria della piccola basilica paleocristiana, poi l'ampliamento con le nuove volte su cui si ammirano nitidi gli antichi affreschi medievali delle corporazioni che hanno contribuito alla realizzazione dell'edificio e, nell'abside centrale, il Cristo Pantocratore che presenta il particolare, inusuale, dei piedi che “sporgono” dalla cornice, una sorta di antico *“trompe l'oeil”* che conferisce realismo alla figura con lo scopo di ricordarci la presenza viva del Cristo nella storia e nelle nostre vite. Notevole in tutta la basilica la presenza della più antica simbologia cristiana, riscontrabile nei meravigliosi capitelli in pietra scolpiti anche con figure mitologiche, così come nella leggera inclinazione del pavimento del presbiterio che simboleggia il capo reclinato del Crocifisso. Un autentico gioiello non sufficientemente conosciuto e valorizzato dai lodigiani stessi.

Da lì siamo passati ad Abbazia Cerreto, per immergerci in un altro tratto fondamentale della storia europea, con l'epoca delle abbazie benedettine, che hanno lasciato un segno profondo non solo spirituale ma anche culturale e sociale: ricordiamo la riforma monacale Cistercense nata in Francia, le bonifiche agricole con la specializzazione delle produzioni agricole (le marcite e l'invenzione del formaggio grana, limitandoci alle nostre zone), la conservazione e trascrizione dei testi tramite l'opera degli amanuensi. Abbiamo ripercorso l'articolata storia della chiesa abbaziale, con i suoi caratteri che mischiano elementi tipici cistercensi con tratti francesi e il romanico lombardo, poi le sue trasformazioni cinquecentesche e quelle pesantemente barocche di cui i restauri hanno lasciato solo alcuni affreschi. Notevoli i quadri tra cui spicca la grande pala in cui Callisto Piazza raffigura l'Abate Commendatario Federico Cesi che ha curato il riordino della chiesa Abbaziale nel 1542. E molto altro potremmo raccontare...

Claudio Granata



Basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio



Chiesa di S. Pietro di Abbazia Cerreto

A seguito delle belle iniziative del 2021, proponiamo con il nuovo anno (domenica 20 Marzo) la visita guidata alla mostra intitolata “Grand Tour: sogno d’Italia da Venezia a Pompei” presso le Gallerie d’Italia a Milano in Piazza della Scala. Le opere esposte ci permetteranno di compiere un viaggio virtuale grazie alle vedute di Roma, Firenze, Napoli e Venezia. Nel Settecento, il fenomeno del Grand Tour ha interessato artisti, viaggiatori e collezionisti, personaggi privilegiati che giungendo in Italia intendevano completare il loro iter di formazione, fruendo in maniera diretta di tutti quei capolavori architettonici, scultorei, pittorici ed ambientali naturalistici di cui è ricco il nostro bel paese. Il viaggio aveva un ritorno sullo status di questi giovani che potevano essere mossi dal fatto che fosse di moda oppure dalla reale curiosità di scoprire ciò che dalla letteratura e dalle relative descrizioni emergeva sulle bellezze artistiche e naturali italiane.

Sculture, oggetti, ritratti (Winckelmann, Goethe, Madame De Stael) souvenir preziosi ci ricordano come la permanenza in Italia di questi personaggi fosse stata una meravigliosa esperienza.



*Giulio Carlini,
“La famiglia Tolstoj a Venezia” 1855
Olio su tela 88 x 110 cm,
Museo Statale Ermitage
(San Pietroburgo)*



*Gaspar van Wittel detto
Gaspare Vanvitelli,
“Veduta del Colosseo con
l'arco di Costantino”
Olio su tela 54,6 x 114,3 cm.
The Earl of Leicester and
the Trustees of the Holkham
Estate (Norfolk)*



Per domenica 5 Giugno abbiamo in cantiere la visita alla Città di Pavia con la sua bellissima Certosa.

Certi di avervi numerosi e partecipi, vi aspettiamo muniti di Green Pass e Tessera NOI Associazione.



*viste della
Certosa di Pavia*



5° ANNO

MARTA BRAMBILLA e FRANCESCO ROSSI

10° ANNO

ALEXANDRA MOLDOVEANU e MATTEOFORTINI
MARIA CACCIOLA e MATTEO ZANGHI'
KATIA CELANO e CAMILLO LAURICELLA
NICOLETTA PELIZZONI e RICCARDO PELLEGRINI
SERENA SASSO e DANIELE MARAZZINA

15° ANNO

ANGELA BELLINI e ULISSE SCARATI
CHIARA POLENGHI e PAOLO FABBI
ELEONORA CAPRA e ANDREA GERMANI
FRANCESCA FERRARI e DIEGO SAVOIA

20° ANNO

LUCIA GANDELLI e MASSINO CASANOVA
MARINA SALI e CRISTIANO ZUCCOTTI
MICHELA INVERNIZZI e ANDREA CUCCIASARA
CARRERA e OMAR FASANI



25° ANNO

BARBARA CREMASCHI e FABIO MARCHINI

30° ANNO

TINA LUONGO e ALFREDO MANTA

35° ANNO

LUCIANA MIGLIORINI e ROBERTO MILANESI
GIUSY SIMONETTA e RODOLFO MICRANI
ROSANNA ZUFFETTI e PAOLO CHIAPPA

40° ANNO

GABRIELLA BRAMBILLA e EMILIO PELLEGGRI
PAOLA COLTURANI e DESIDERIO MARCHESI
RODOLFA POGLIANI e MARCO GAIOLI

45° ANNO

LILIANA GAZZOLA e LORENZO MUSITELLI

50° ANNO

GABRIELLA BIANCHI e FRANCO CREMASCHI
GABRIELLA BOCCOTTI e LUIGI PELLEGRINI

60° ANNO

CARLA MARCONETTI e SERGIO GIOIA
ENRICA FUGAZZA e CARLO RIBONI
LUCIA FIUMARA e ANTONIO GAGLIARDI





auguri!



EFA Boys



auguri!



Molti ci conoscono già, ma siamo sicuri che per molti siamo una novità all'interno dell'oratorio e della società, quindi questa è l'occasione perfetta per presentarci. Siamo gli "efa boys" e andiamo a sostenere la Nuova Lodi in tutte le sue partite al "Selvegrecia". Tutto è iniziato questa stagione quando in una delle prime partite ci siamo trovati numerosi per assistere a una partita dell'under 18, guardandola insieme e cantando dalla "curva" ci siamo divertiti parecchio e da quel match non trascorrere un weekend senza che ci troviamo a sostenere una delle nostre squadre. Con il passare del tempo il gruppo si è allargato e ci troviamo sempre più attrezzati con megafoni, sciarpe, bandiere, tamburi e con cori personalizzati che fanno invidia alle più grandi curve del panorama calcistico, insomma tutto e di più per sostenere la nostra squadra. Abbiamo diverse età ma siamo tutti passati dalla società e andare a tifare per il nostro quartiere è impagabile e anche una bella occasione per passare un po' di tempo insieme. Sulla nostra pagina Instagram [efa_boys](#) informiamo sempre sulle partite che andiamo a vedere e se vuoi venire a vedere un po' di spettacolo sia in campo che fuori sei ben accetto. (Chi non viene è settalese)

Simone Chiodaroli

PGS LAUS

Sentivamo tutti l'esigenza che bambine e ragazze tornassero finalmente ad incontrare i propri allenatori e le proprie compagne di squadra e avevamo proprio voglia di vederle di nuovo all'opera con il piacere di giocare, di confrontarsi e soprattutto di divertirsi. Con questo intento, nonostante molteplici difficoltà non tutte necessariamente legate alla pandemia, siamo riusciti a mettere in moto la nuova stagione sportiva. Per nostra fortuna la risposta delle ragazze è stata davvero sorprendente; il numero delle iscritte è riuscito a superare ogni più rosea aspettativa, specialmente nelle fasce di età più basse, sintomo che la voglia di tornare alla normalità è risultata essere più forte dei timori legati al caso. Sono così ripresi gli allenamenti a pieno regime e anche i vari campionati, che si erano interrotti in quell'ormai tristemente

famoso febbraio del 2020. Tutto, insomma, lascia ben sperare che la strada imboccata sia quella giusta, speriamo solamente di proseguire così e di non fermarci più.

Roberto Vanazzi



• MERCATINO ANNUALE •

Dopo un tempo di smarrimento, dopo giorni difficili, dopo allontanamenti forzati, la vita ritorna nella storia di tutti noi, la speranza si riapre alla normalità è la fiducia risveglia il senso di socialità.

Il mercatino allestito quest'anno è stata una risposta particolarmente significativa alla rinata esigenza d'incontro dei e tra i parrocchiani. Un mercatino per lo scambio di oggetti, di tempo e di azioni: chi ha offerto qualcosa di se' e della propria casa, chi ha organizzato in bella mostra "le robe" testimoni di quotidianità vissute, chi ha visitato il banchetto e ha acquistato oggetti per se' interessanti, chi ha incontrato e rivisto con sollievo amico e conoscenti.

Una bella e riuscita iniziativa per una comunità dallo spiccato senso di appartenenza! Una iniziativa, quest'anno, contrassegnata da buon gusto ed eleganza espositiva, dalla notevole varietà degli oggetti Donati e dal consenso e gradimento di chi ha visitato il mercatino ed onorato con la propria presenza il lavoro svolto. Un successo! Intanto nel salone, in bella mostra, un grande Pinocchio legnoso, vigilava attento è divertito.

Grazie a tutti!



Giovanna e Antonella



Fate tutto per amore, nulla per forza

Il Rettor Maggiore dei Salesiani ha scelto questa frase di San Francesco di Sales come strenna da offrire a tutta la Famiglia Salesiana per l'anno 2022, in cui celebriamo il 4° centenario della morte di questo grande santo, vescovo e dottore della Chiesa.

Don Bosco ha sempre trovato in San Francesco di Sales la sorgente della sua spiritualità, tanto che, quando fondò la sua congregazione dedicata all'educazione della gioventù, disse ai suoi figli: "Ci chiameremo Salesiani".

Di San Francesco lo affascinava il suo essere vero pastore, maestro di carità e instancabile lavoratore per la salvezza delle anime. Prima dell'ordinazione sacerdotale prese questo fermo proposito: "La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa".

Ecco alcuni insegnamenti di Francesco di Sales che hanno orientato la vita e la missione di don Bosco:

1. Niente per forza: è un invito da accogliere come preziosa regola di vita. Dio ci attira a sé, non si impone: bussa alla nostra porta e aspetta che gli apriamo. Anche per don Bosco non si può educare senza il sacro rispetto della libertà di ogni persona, e l'impegno per il pieno sviluppo dei suoi ragazzi si realizza sempre con l'accettazione libera, da parte del giovane, della proposta di entrare in una relazione di amicizia, perché nel suo cuore sente di essere benvoluto e che c'è qualcuno che pensa al suo bene e vuole la sua felicità.

2. La presenza di Dio nel cuore di ogni uomo. Tutti noi portiamo iscritto nel nostro essere il bisogno di Dio, il desiderio, la nostalgia di Dio. E Dio si rende presente ad ogni persona in quei momenti della vita che solo Dio sceglie e nel modo che solo Dio conosce. Questo alimenta un atteggiamento di collaborazione con l'azione di Dio nel servire l'uomo e prende la forma dell'ottimismo, della positività, della fiducia nella natura umana, della pazienza. "Non c'è terreno così ingrato che la dedizione del contadino non possa rendere produttivo". "In ogni giovane c'è un punto accessibile al bene".



3. La vita in Dio. La spiritualità salesiana di don Bosco, ispirandosi a un maestro come Francesco di Sales, propone una spiritualità per la vita ordinaria. In una felice espressione attribuita al Santo, si dice che «bisogna fiorire dove Dio ci ha piantati». Questa è una caratteristica fondamentale della spiritualità salesiana: è realistica. Imparare ad amare la condizione che abbiamo, accettare la vita così com'è e amarla come manifestazione dell'accettazione della volontà di Dio, può sembrare un atteggiamento passivo, ma non è così quando si tratta di praticare la virtù, fare il bene, compiere il proprio dovere, affrontare le cose della vita quotidiana, nel luogo dove la provvidenza di Dio ci ha piantato.

4. La dolcezza e l'amabilità nel tratto. San Francesco di Sales è conosciuto soprattutto per la sua bontà e la sua dolcezza. Così scrive in una delle sue lettere:
«Mi piacciono soprattutto queste tre piccole virtù: gentilezza di cuore, povertà di spirito e semplicità di vita. E anche gli esercizi più impegnativi: visitare i malati, servire i poveri, confortare gli afflitti, e altri, ma tutto non per obbligo, ma con vera libertà».

Coloro che hanno studiato la vita e la personalità di San Francesco sono d'accordo nell'affermare che il suo carattere affabile non era spontaneo, come non lo era in don Bosco, ma era frutto di una scelta e di un costante lavoro su di sé. San Francesco di Sales si propose come modello da imitare Gesù Cristo mite e umile di cuore, perché l'amore di Dio fatto carne trova nel cuore umano di Gesù l'espressione più eloquente dell'amore. Per questo la dolcezza divenne la sua virtù caratteristica. E fu questa dolcezza che attirò don Bosco fin dall'inizio del suo lavoro pastorale, e che caratterizzò anche il suo stile educativo nel rapporto con i suoi ragazzi. Don Bosco ci insegna che l'accoglienza, la cordialità, la gentilezza, la bontà, la pazienza, l'affetto, la fiducia, la dolcezza, la mitezza, sono espressioni dell'amore che genera fiducia e familiarità. È in questo ambiente che nasce la spiritualità salesiana, ricca di comprensione e misericordia, di accoglienza e di capacità di attendere con pazienza la crescita dei giovani.

Fate tutto per amore, nulla per forza. È un bellissimo programma di vita. Anche per noi.

Suore e exallieve salesiane



L' EUCARISTIA COME CENTRO DEL SERVIZIO MINISTERIALE

Nel contesto della solennità dell'Epifania del Signore, celebrata dalla comunità del Seminario insieme al Vescovo Maurizio nella Basilica Cattedrale, mi è stato conferito il ministero dell'accollitato; alla celebrazione i volti amici, i vostri volti, erano innumerevoli: vedere la vostra gioia mi è stato davvero di sostegno. Questo momento si configura come una importante tappa del cammino di formazione al sacerdozio ministeriale. Esso ha la sua centralità nel



sacramento dell'Eucaristia, vertice e fonte della vita della Chiesa mediante la quale cresce e si edifica come popolo di Dio.

Mediante questo ministero sono chiamato a vivere un rapporto profondo con il Signore, che sempre si dona a noi sull'altare e ci rende un unico Corpo con tutti coloro che se ne nutrono, ed anche, di conformarmi a Lui, di lasciarmi plasmare dal suo amore e dalla sua grazia. Il servizio, che ne deriva, comprende l'aiutare i presbiteri e i diaconi nell'esercizio delle loro funzioni e poter distribuire l'Eucaristia ai fedeli anche infermi, creando così un legame profondo con il sacramento dell'altare.

Consapevole che il ministero dell'accollitato non si limiterà solo al servizio nella celebrazione eucaristica; da esso traggio un impegno più profondo: crescere nella dimensione comunione e caritativa avendo come fine lo "spezzarmi" nei confronti dei fratelli come Gesù ha fatto, ed in correlazione progredire nella fede personale e nella carità.

Confido nel vostro aiuto e nella vostra preghiera, affinché si realizzino le parole dell'esortazione del rito dell'accollitato: *"ama di amore sincero il Corpo mistico di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi"*. Vi chiedo di accompagnarmi in questo momento significativo del mio cammino di formazione, da parte mia assicuro la mia preghiera per ognuno di voi e per la nostra comunità parrocchiale.

Alberto Orsini

BATTESIMI



Domenica 10 Ottobre 2021

DI SCALA ALESSANDRO SIRIO DI CORRADO E INVERNIZZI PAOLA



Domenica 17 Ottobre 2021

SUSCA SHAON E ARON DI FRANCESCO E CASSANO ANTONELLA

CONFESSIONI

ALCUNI MOMENTI DELLE CONFESSIONI DEI RAGAZZI



Professione di fede 14enni



15 Ottobre 2021

I ragazzi e ragazze 14enni con il Vescovo Mons. Maurizio Malvestiti dopo la Professione di Fede

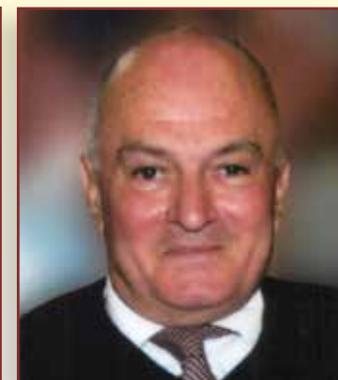
Il Signore risorto è la nostra speranza



**Resegotti Lina
in INVERNIZZI**
n. 31.12.1950
m. 29.10.2020



Curti Giovanna
n.24.06.27
m.26.05.21



Menicacci Renzo
n.21.10.1942
m.21.09.2021



**Tansini Giovanna
in GARBELLI**
n.06.10.1940
m.27.09.2021



Pelagalli Domenico
n.23.09.1928
m.26.10.2021



Vailati Maria Assunta
n.25.05.1933
m.16.12.2021



Bosi Valentina
n.18.03.1980
m.24.12.2021



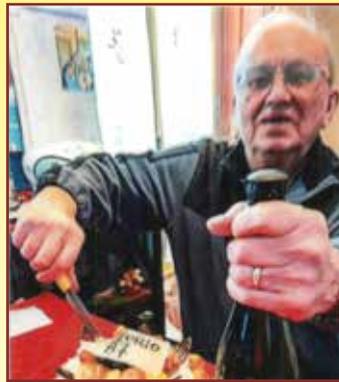
Pedrazzini Antonio

**n.09.06.1930
m.29.12.2021**



Molinari Maria

**n. 14.11.1938
m. 06.01.2022**



Merletti Vittorio

**n. 08.04.1934
m. 08.01.2022**



Negri Pierino

**n. 31.01.1939
m. 15.01.2022**



**Bottani Delfina
ved. CALDI**

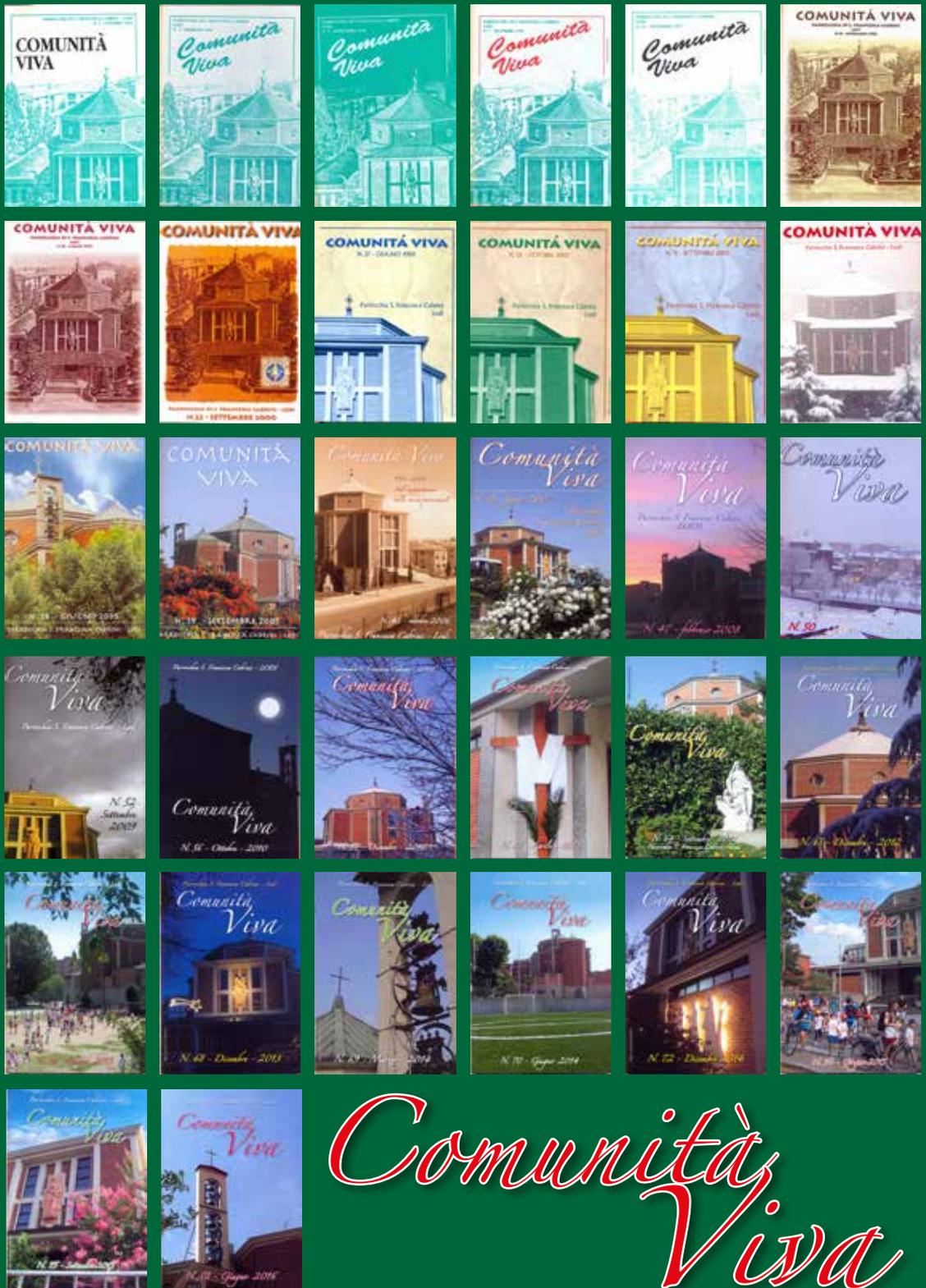
**n. 30.01.1926
m. 20.01.2022**

AVVISO

Le famiglie, che desiderano ricordare i loro cari defunti anche attraverso le pagine del nostro "quadrimestrale" **COMUNITÀ VIVA**, sono pregate di consegnare - per tempo - in Parrocchia la foto del congiunto.

In margine al TE DEUM (df)	2
Omelia Cabrini (d. Egidio)	4
Don Luciano e le sue "memorie discrete" (df)	8
Caritas e CAV	14
Oratorio, ancora	
• Campo Invernale a Roma	16
• Proposte estive	21
• L'evento dell'Anno	22
Arte e Fede	24
Anniversari di matrimonio	28
EFA Boys	33
Pallavolo PGS	34
Mercatino annuale	36
Mondo salesiano	37
L' Eucaristia come centro del servizio ministeriale	40
Battesimi	41
Confessioni e Professione di fede 14enni	42
Defunti	45





COMUNITÀ VIVA DIPENDE ANCHE DA TE. SOSTIENILA!